ANNO I. Cent. 5 Domenica 25 Ottobre 1896 Cent. 5 NUM. 21.

Conto corrente con la posta.

Abbonamenti

Un anno carta distinta . L. 20,—
Un anno carta corrente . » 10,—
Semestre. . . . . » 5,—
Trimestre . . . . . » 3,—
Arretrato Cent. 10

Condizioni

Comunicati in 3.ª pagina L. 1,— la linea. Dopo la firma del gerente cent. 50. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4ª pagina da convenirsi.

LA COLONNA

Frangar non flectar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. **Pasquale Thomas** — *NAPOLI*
Ufficii di Direzione ed Amministrazione: in Napoli Via Bellini al Museo N. 61

IL NOSTRO AUGURIO AD ELENA DI SAVOIA

Sono passati i tempi dell' adulazione mensognera che circondano le Corti. Anche i principi oggi sentono il bisogno di essere eguagliati agli altri esseri umani. Vogliono camminare liberi, vogliono frequentare le università, vogliono amare come detta loro il cuore. E questa vita comune alla nazione nella quale vivono, dà a loro il grande vantaggio di apprezzare e giudicare le cose col proprio cervello, e non già pel tramite di cortigiani i quali avevano un solo scopo, quello di appagare le proprie ambizioni di accumulare ricchezze carpite alla munificenza cieca del proprio Sovrano.

Sono mutati i tempi. E il nostro principe che alla forte coltura unisce una rara percezione del giusto, ed una tendenza ancor più rara di ricercare gli affetti puri nella semplicità della famiglia, volle trovare la donna del suo cuore in una umile Corte, nella quale però alle virtù domestiche è congiunta la gloria acquistata col valore e la prodezza.

L' eletta—Elena di Montenegro—porta con sè l' aurora splendida di due libertà, acquistate per virtù di principe e di popolo — È, Essa la nuova stella che irradierà di benefica luce tutto un popolo che le porge sinceri, spontanei, bene auguranti voti di felicità; di un popolo che solleva sempre il suo cuore, e si rasserena l' animo afflitto, anche nei luttuosi avvenimenti che rattristano la patria, quando il volere del Re s' impone per frenare gli errori di Ministri inetti e corrotti.

Simbolo di pace, di amore, di concordia, Elena di Savoja sia la benvenuta, e possa Ella colla semplicità della vita che impromette per le sue virtù, dare esempio solenne di moderazione a tutte le madri italiane chiamate ad educare i figli onesti colti e prodi.

L'interpellanza del Cons. Altobelli

sulla corruzione degli Ufficî Municipali

IL TRIONFO DELLA COLONNA

Perchè i nostri lettori possano maggiormente apprezzare quanto « *la Colonna* » da cinque mesi ad oggi, va pubblicando intorno alla demoralizzazione e corruzione di molti dei nostri Ufficii Municipali, crediamo opportuno dare un sunto di quanto il Consigliere Altobelli ebbe a far rilevare con la sua interpellanza, svolta al Consiglio Comunale martedi 20 corrente — interpellanza che riguardava appunto gli alti impiegati municipali, a proposito delle riforme da apportarsi agli Ufficii centrali del nostro Municipio.

Il Consigliere Altobelli adunque, esordì col dire « che i mali che egli deplora erano conseguenza dei passati sistemi amministrativi—sistemi, oramai divenuti comuni in quasi tutte le amministrazioni pubbliche, e perciò con la sua interpellanza non intendeva attaccare i buoni funzionari che apprezza e rispetta, ma quelli che tali non sono, i quali in modo indegno abusano dell'Ufficio che occupano—comprende essere un dovere ingrato il suo, non può però evitare di compierlo perchè è insito al mandato conferitogli dagli elettori — per quanto quindi egli si riferisca a persone, il suo discorso sarà obbiettivo, riannodando la sua interrogazione *ai termini del programma elettorale* svolto elevatamente dal Sindaco, quelli, cioè, del *risanamento morale dell'Amministrazione, e del risanamento igienico della Città.*

La ragione d' essere, dell' attuale amministrazione, l'oratore non la trova, se non nella necessità di determinare un indirizzo radicalmente nuovo in tutto l'organismo amministrativo, e perciò egli dice, bisogna farla finita con i favoritismi e le partigianerie—si deve far comprendere che le raccomandazioni nuocciono anzi che giovare — e che è inutile e pericoloso qualunque intermediario fra amministratore e contribuente.

Solo così i faccendieri potranno essere battuti, e da una corrente purificante di ossigeno veder risanato l'ambiente amministrativo. Cosa che pari cominci a verificarsi, se si consideri che i regolamenti municipali non sono più lettera morta; che energicamente si intende tutelare la pubblica salute, e senza guardare a privati interessi, grave riforme dovranno compiersi.

Però non bisogna arrestarsi: le riforme devono essere generali — a che sopprimere i focolai infettivi delle Sezioni, se intatta, dovesse rimanere la macchina burocratica di S. Giacomo, centro di ogni infezione?—nelle sezioni si avrà la corruzione spicciola ma i *carrozzini* si fanno a San Giacomo, dove si tollerò la costruzione del piano attico sulla Galleria, ed al quale anche risale la *dispersione degli estimativi delle fognature*; (*a*) due fatti delittuosi condannati, e rimasti impuniti.

Senza la disinfezione e la trasformazione radicale di questi feudi della burocrazia, illusorio sarà ogni risanamento morale; e ciò ha compreso il Sindaco iniziando i tramutamenti, che quantunque ben poca cosa, non sono privi però d'importanza.

Poichè quei signori che erano divenuti dei piccoli autocrati, alle cui voglie bisognava sottostare; che dispensando e ricevendo favori, protetti e protettori ad un tempo, facevano e disfacevano, e ridendosi di Sindaci, Giunte e Consigli, finivano sempre col trionfare, sia nel risanamento che nelle fognature, i due pericoli di Napoli, si sono intesi col provvedimento sindacale, colpiti nel loro prestigio, trattati come un qualunque altro impiegato.

Ma per evitare accuse di parzialità bisogna che tali misure siano estese a tutti quelli che si trovano nelle cennate condizioni. — L'amministrazione deve prescindere da qualunque convenienza politica, e non arrestarsi di fronte agli impiegati, solo perchè questi hanno aderenze o parentele con uomini al potere.

Giustizia per tutti e contro tutti, dovunque e qualunque siano i protettori — questa deve essere la nostra bandiera.

E più che tramutati, dovrebbero essere *licenziati*, tutti coloro che ai deplorati inconvenienti aggiungono l'impossibilità al lavoro per la tarda età, a cui son giunti.

E sul proposito dovrebbe vedersi se possono essere tollerati quegli impiegati che diventano assuntori perfino di concessioni municipali, e non si sa se abbiano ancora reso conto di somme ricevute per scopo determinato (*b*) che, se poi fosse vero che sono invece creditori, e non vogliono svelare complici. ma che parlino, e ne guadagnerà la verità.

E, del pari non si comprende come si permetta ad altri, che dell' ufficio si cura assai poco, di essere, con non disprezzabile remunerazione, segretario in diverse opere pie, sulle quali sarebbe chiamato ad esercitare una scrupolosa vigilanza (*c*) cosa già imitata dagli altri.

Ma che tengono l' ubiquità di S. Antonio questi signori? — E, ad ogni modo, perchè devono sottrarre lavoro e pane, a chi non ne ha, ed è di essi più meritevole?

Ed anche non è spiegabile, la tolleranza verso chi dirige l' ufficio dei lavori pubblici; chè. se altre e ben più gravi colpe non avesse, sarebbe sempre responsabile della ricordata costruzione del piano attico — Una severa inchiesta, svelando piaghe profonde, salverebbe la riputazione di quelli che sono onesti impiegati.

Si saprebbe, forse, perchè mai, non solo accolta, ma nemmeno discussa, è stata una delle tante proposte per l'impianto di nuove vespasiane, — perchè certi funzionari e certi appaltatori sono cointeressati ad aumentare il prezzo dei lavori — perchè in ogni concessione si hanno fortissimi ribassi.

E si potrebbe appurare, se è esatto, che ogni volta che si debba rimettere a posto un *basolo*, se ne scalpellino diversi altri attorno, fra le cui connessure si mette anche la calce, per farli passare per nuovi, ed avere così un pagamento dieci volte superiore — e tutto ciò con l'acquiescenza dell'ufficio dei lavori pubblici.

Procedono con tanta edificante correttezza le cose in detto ufficio, che vi è un impiegato il quale ha in economia la manutenzione delle vespasiane (*d*) ed un altro l'espurgo delle vecchie fogne. Per le vespasiane scarse ed indecenti, si erogano ventiseimila lire; per le fogne, chi sa come espurgate, cinquantamila lire — ed enorme a credersi, l'unico controllo di questi due fondi, è rappresentato dagli stati di paga di un numero fantastico di operai, esibiti dai due benemeriti impiegati.

Il Consigliere Altobelli parla quindi dell'ufficio del Corso pubblico, dell' accertamento della tassa vettura e cavalli (*e*) e della tassa sul valore locativo — cespiti municipali i quali non producono mai quanto per essi vien previsto — Un inchiesta egli dice dovrebbe farsi a tutti questi ufficii — forse si constaterebbe che se contravvenzioni ed accertamenti fossero stati onestamente eseguiti, il disavanzo sarebbe di non poco attenuato.

E si verrebbe a spiegare perchè certe donne riescono ad ottenere sollecitamente dei certificati (*f*) che il resto del pubblico ha soltanto dopo molti giorni di aspettativa — e si saprebbe se nell'ufficio di deposito ci sono tutti gli oggetti smarriti e ritrovati (*g*).

Tutte cose queste di poco conto, perchè più gravi, ma ignorate, ve ne saranno. Ma anche limitate le colpe a quanto sopra, crede, per esse, sufficiente il sindaco i tramutamenti annunziati? E se lo crede, non sarebbe irrisorio mandare l' impiegato in un ufficio più importante?

Ed insistendo nella necessità di semplificare l'organismo burocratico di S. Giacomo, l'oratore discorre poi del nepotismo dei grossi impiegati e del cumulo degli stipendi (*h*).

Oltre a tenere gratuitamente in convitti municipali i loro figliuoli, — continua — si sono fatti nominare maestri o ispettori senza concorsi o patenti; fratelli, sorelle, generi, fino al punto, che uno di questi sedicenti professori, è nello stesso tempo delegato di pubblica sicurezza a Pozzuoli!

Del cumulo degli stipendi non parlo, esso è enorme. Un solo impiegato ne percepisce tre, uno dei quali relativo ad un pubblico servizio, passato dal Comune allo Stato (*i*),

Perchè, si domanda, devono questi privilegiati vivere perfino con lusso, e la massa dei lavoratori onesti stentare la vita? E' duopo che cessino le colpevoli tolleranze, e non bisogna indietreggiare anche quando i *ras* della burocrazia tentassero nascondersi dietro qualche *negus* politico ed elettorale.

Senza buoni impiegati non si può amministrar bene; — nel municipio, di questi, ve ne sono, ma perchè perseverino nella buona via, devono sapersi apprezzati, e protetti contro i privilegi creati da connivenze o protezioni colpevoli.

Gli onesti lavoratori devono essere remunerati bene, ma non bisogna far truffare lo stipendio a chi non va nemmeno in ufficio;— ciò è vergognoso, e colpevole sarebbe l'indugio nel colpire.

Se il programma indicato dal popolo si vuole esegnire, urge ristabilire il regime dell'eguaglianza giuridica e morale in tutta quanta la vita amministrativa — così i funzionari galantuomini si sentiranno tutelati ed incoraggiati — i pubblici servigi se ne avvantaggeranno — e negli onesti comincerà a rinascere la fede distrutta nella rappresentanza elettiva.

Questo, onorevole Sindaco, il compito dell' opera presente—operate, ed il plauso della coscienza popolare accompagnerà l'opera vostra coraggiosa e riparatrice ».

***

Alla inaspettata *requisitoria* del Consigliere Altobelli, l'illustre Marchese di Campolattaro con molta calma á risposto che egli per la sua posizione di Sindaco, e per delicatezza di Ufficio non può nè deve difendere nessuno; giudicherà perciò tutti, alla stregua dei fatti, senza debolezza e senza titubanza « **io già sapevo**. » dice che gl'inconvenienti esistevano, e già avevo iniziato gli studi per porvi un argine—questi studi continuano tuttora alacremente e fra breve la Giunta ed io verremo innanzi a voi con proposte radicali. La vostra Giunta, o signori, farà sentire il suo rigore agl' impiegati negligenti quando avrà le prove delle loro inadempienze. E oggi appunto — sebbene con rincrescimento—ho dovuto sospendere per un mese dal soldo e dalle funzioni un alto impiegato municipale, per ragioni di ufficio (*k*).

« E giacchè il consigliere Altobelli con la sua interrogazione, continua il Sindaco, me ne porge il destro devo pure annunziarvi che le riforme che io promisi nell'assumere il posto di sindaco della città non si limitano solo alle Sezioni e alle guardie municipali, ma compendieranno tutti i rami del servizio a cominciare da quelli di palazzo san Giacomo; e se ancora le proposte non sono innanzi a voi queste sono però imminenti. »

***

Ed ora poche nostre considerazioni:

Allorquando « *la Colonna* » denunziava i fatti svolti dall' On. Altobelli, i giornali cittadini, più o meno bene informati, gli onesti, gl' indipendenti, quelli che quotidianamente incensano a tutti i Cavalieri e Commendatori, i quali presto o tardi poi vanno a finire come i *Cuciniello*, i *Tanlongo*, i **Giacomelli** etc. **nulla**, proprio **nulla**, sapevano di quanto negl ufficii municipali di Napoli avveniva?

Ma di grazia, che cosa intendono, i giornali partenopei, per pubblica opinione, quando essi non tengono alcun conto dei fatti scandalosi che si svolgono nelle nostre pubbliche amministrazioni, i quali poi, discussi qui ed altrove, formano la vergogna di questo povero paese?!

Si aspetta forse che avvenga prima lo scandalo per poterne parlare?! Si aspetta il discredito, lo sfacelo degli uomini e delle cose

---

(*a*) L' onor. *Altobelli* avrebbe dovuto ricordare al Consiglio, in questa occasione, che allorchè avvenne la dispersione degli estimativi, era **Assessore delegato il Summonte**. Se non fosse incorso in questa omissione, il Sindaco non avrebbe chiamato il Summonte stesso, a far parte della Commissione che deve giudicare sulle gravi rivelazioni fatte dall' Altobelli. Il *Summonte*, speriamo comprendi la sua delicata posizione, e si dimetta!

(*b*) Leggasi la *Colonna* n. 17 del 27 settembre che richiama l'attenzione dei Sindaco a vedere qual fine abbiano fatto le **20 mila** lire tenute dal cav. Di Giovanni per anticipazioni sugli stipendii agli impiegati.

(*c*) Nella *Colonna* n. 18 del 4 ottobre si denunzia il signor *Giordano. Giovanni* vice segretario al 3° ufficio il quale oltre ad essere anche segretario di S. Gennaro dei Poveri, occupa altri due impieghi in Opere Pie napoletane

(*d*) Il n. 16 della *Colonna*, 20 settembre, sotto il titolo « *Altro ben di Dio* » stigmatizza severamente come la manutenzione delle vespasiane venga fatta da impiegati municipali.

(*e*) Leggasi quanto è stato pubblicato *dalla Colonna* nel N. 17 ove si parla della doppia numerazione delle vetture da nolo, indicando fatti e persone. Nonchè tutte le porcherie che nell' Ufficio del corso pubblico avvenivano.

(*f*) Nell' articolo dal titolo « l' *Ufficio dello stato civile* » pubblicato nel n.° 16, il 20 settembre si fa cenno degli abusi esistenti in quest'ufficio pel rilascio degli atti, e si additano le persone estranee che ivi bazzicavano, fra le quali una *baldracca* con uno *sfregio* sulla guancia, alla quale era data porta libera.

(*g*) La Colonna del 23 Agosto, n.° 12 sotto il titolo « *I misteri dell' olimpo* » domanda qual fine abbiano fatta, taluni oggetti rinvenuti e pegnorati da un impiegato municipale.

(*h*) Leggasi la *Colonna* nei n. 16 a 20 ove sono indicati i nomi e cognomi di varii impiegati Municipali, i quali godono più assegni e stipendi, e servono altre amministrazioni.

(*i*) Il Cav. *D. Leopoldo* De Bernardis, il quale à tuttavia lo stipendio quale Dirett. del Dazio Consumo, mentre sono circa 15 anni che questo servizio è passato al Governo—altro stipendio vien goduto dal De Bernardis qual Direttore del Macello e del Contenzioso, oltre un indennità mensile di trasferta di 60 lire.

(*K*) Il Commendatore Giambarba, il Direttore delle Opere Pubbliche al Municipio.